

CHE COS'È LA FILOSOFIA RUSSA?

Quindi, poniamo una domanda: che cos'è la filosofia russa? La domanda non è semplice, cerchiamo di capirla.

Inizialmente è necessario dire che la filosofia russa è strettamente legata all'Ortodossia. Questo legame è stato costantemente sottolineato dai filosofi russi. Facciamo riferimento almeno all'affermazione di V.V. I Zenkovsky: “Il pensiero russo è sempre (e rimarrà sempre) legato al suo elemento religioso, al suo terreno religioso. Questa era ed è la radice principale dell'unicità del... pensiero filosofico russo”¹.

Oggi nella letteratura filosofica russa è evidente l'idea che il legame della filosofia russa con l'Ortodossia (“con il suo elemento religioso”) non testimonia la sua originalità: la filosofia russa è permanentemente legata all'Occidente, è una tappa del suo sviluppo². Su quali basi viene proposto questo punto di vista?

Gli autori che aderiscono a questo approccio ritengono che la filosofia russa interagisca non con l'Ortodossia canonica e rigorosa, ma con il suo nucleo più interno, che è lo gnosticismo. (Ad esempio, come afferma I.I. Evlampiev, “la costante gravitazione della filosofia russa e dell'intera cultura russa verso la visione gnostica del mondo è fuori discussione. Questo fatto per molto tempo non è stato adeguatamente riconosciuto nella letteratura solo a causa della tendenza consolidata caratteristica degli autori di orientamento ecclesiastico e ortodosso”³).

Tali studiosi ritengono che la mentalità gnostica sia stata intensamente consolidata in Occidente a partire dal tardo Medioevo: Bernardo di Chiaravalle, Meister (Johannes) Eckhart, ecc. e quindi la filosofia russa è legata a quella occidentale. Ma cos'è lo gnosticismo?

Lo gnosticismo è un fenomeno complesso, non completamente definito. Secondo il filosofo tedesco-americano Hans Jonas, un'autorità in questo campo, “possiamo parlare di scuole, sette e culti gnostici, di opere e insegnamenti gnostici, di miti e speculazioni gnostiche e persino

¹ Zenkovsky V.V. Storia della filosofia russa. Mosca, 2011, p. 18.

² Tra l'altro, non si tratta di una posizione originale: è stata sostenuta anche in precedenza, vedi: Yakovenko B.V. Storia della filosofia russa: Trad. dal ceco. Mosca, 2003.

³ Evlampiev I.I. Motivi gnostici nella filosofia russa in Studi di Solovyov. Vol. 13. Ivanovo, 2006, p. 9.

di religione gnostica”⁴. Jonas giunge alla conclusione che lo gnosticismo è una sorta di fusione tra filosofia ellenistica e origini orientali, notando che “in generale... la tesi dell'origine orientale (orientale) dello gnosticismo ha un vantaggio rispetto a quella dell'origine ellenica”⁵.

Lo gnosticismo è quindi una mistica che viene dall'Oriente. E cos'è il misticismo?

Il misticismo è un insieme di idee sulla connessione diretta dell'uomo con le origini sacrali⁶. Questa connessione offre all'uomo un passaggio dal mondo terreno e deperibile a quello divino e incorruttibile, e quindi una via d'uscita dal mondo terreno.

La mistica è alla base di tutte le religioni (lo sottolineano le opere di famosi studiosi di mistica: E. Underhill, R. Otto, S. Katz, K. Schmidt e altri), ma soprattutto dell'Ortodossia come Chiesa orientale. Inoltre, nell'Ortodossia la mistica si fonde di fatto con la teologia canonica.

Secondo V.N. Lossky, “la tradizione orientale non ha mai fatto una distinzione netta tra mistica e teologia, tra... l'esperienza della conoscenza dei misteri divini e i dogmi approvati dalla Chiesa”⁷.

Nell'Ortodossia il misticismo è rappresentato principalmente dall'esicismo.

La patria dell'esicismo è Bisanzio. I più famosi esicisti bizantini sono San Macario d'Egitto, Diadoco di Foticia, Gregorio del Sinai, Isacco il Siro, Gregorio Palamas. È sulla base dell'esicismo bizantino che l'esicismo ha iniziato a svilupparsi in Russia. Per questo è assolutamente corretta l'affermazione di V. Lossky secondo cui “il cristianesimo russo è di origine bizantina” e ha insieme ad esso un carattere omogeneo di “familismo spirituale”⁸.

L'esicismo si basa sulla pratica ascetica della preghiera interiore (silenziosa), chiamata preghiera mentale-cuore o preghiera di Gesù.

La preghiera mira a ottenere, conservare e trasmettere l'esperienza dell'unità con Dio. Questa unità è il raggiungimento dello Spirito Santo, realizzato dalla grazia di Dio. È un dono di Dio.

⁴ Jonas G. Gnosticismo (religione gnostica): Trad. dall'ingl. SPb., 1998, p. 47-48.

⁵ Ibid, p. 49.

⁶ Mistica: teoria e storia. Mosca, 2008.

⁷ Lossky V.N. Saggio sulla teologia mistica della Chiesa orientale. Teologia dogmatica: traduzione dal francese. Mosca, 2015, p. 198.

⁸ Ibid, p. 204.

L'unione del cristiano con Dio è l'unione delle energie del “tutto” – corpo-anima-spirito-uomo e le energie di Dio, che si realizza per Grazia di Dio nella crescita delle energie dell'uomo nella sequenza: corporea – mentale – spirituale. Per questo, secondo Grigorij Palamas, le energie di Dio superano tutte le energie dell'uomo, “non solo perché Egli è la loro causa, ma anche perché l'accettato è sempre solo una frazione del Suo dono”⁹.

L'interazione tra le energie dell'uomo e le energie di Dio nell'esicasmò è chiamata sinergia. La sinergia permette all'uomo di superare i pesi della vita terrena e persino la morte stessa. Questo superamento è la salvezza. (“Salvezza” è un concetto estremamente importante nell'Ortodossia. In effetti, l'intera vita di un ortodosso è l'opera che, per grazia di Dio, può condurre una persona alla salvezza. E quest'opera, come è stato saggiamente osservato, consiste nella “trasformazione del cuore”. [Macario d'Egitto]).

L'esicasmò ha determinato nella filosofia russa il suo pronunciato antropologismo, meta-antropologismo. S.S. Horuzhij sottolinea questo aspetto.

Horuzhij sottolinea che, grazie all'esicasmò, nella filosofia russa “l'uomo diventa l'essere...; l'essere diventa umano... [Si verifica] una reciproca appartenenza dell'uomo e dell'essere. La realtà degli eventi presa nell'orizzonte di questa reciproca appartenenza [può essere] chiamata la realtà dell'uomo...”¹⁰.

Avendo il legame più stretto con la tradizione mistico-filosofica bizantina, soprattutto attraverso l'esicasmò, la filosofia russa ha sempre cercato di trovare la sua identità in questa tradizione, di trovare il suo volto in essa, non escludendo il bizantinismo, ma assimilandolo e trasformandolo.

E questo volto, questo “io” della filosofia russa era predeterminato dalla peculiarità della cultura russa (in sostanza, la russità), di cui G.V. Florovsky ha scritto in modo perspicace.

Secondo Florovsky, la cultura russa (la russità) è composta da due culture, come su due piani. Al piano inferiore si trova la cultura che deriva dal paganesimo. Florovsky la chiama cultura della “notte”. Al

⁹ *Gregorio Palamas, santo*. Triadi in difesa dei sacerdoti silenziosi: Trad. dal gr., 4a ed. Mosca, 2018, p. 309.

¹⁰ *Horuzhij S.S. Isikhism come spazio della filosofia*. In: Horuzhij S.S. *On the Old and the New*. SPb., 2000, p. 281.

piano superiore si trova la cultura proveniente dal cristianesimo (ortodossia), definita dallo studioso come cultura del “giorno”. Secondo Florovsky, “la cultura 'notturna' è l'area del sogno e dell'immaginazione”, e si manifesta “in un'insufficiente 'spiritualizzazione' dell'anima, in un'eccessiva 'animalità' o 'poeticità’”. “La cultura delgiorno è la cultura dello spirito e della mente. Quando si parla di cultura “delgiorno”, “si parla di sublimazione spirituale e di trasformazione dell'animico in spirituale”¹¹.

Così, l'acquisizione da parte della filosofia russa del suo volto, della sua identità, ha avuto due fasi. La prima era l'acquisizione di se stessa a livello della cultura “notturna”: l'animalità, e la seconda era a livello della cultura “diurna”: la spiritualità. È importante ricordare che la spiritualità in Russia, fin dall'antichità, era intesa come un'impresa morale: servizio alla creazione e opposizione alla distruzione (annientamento)¹².

E ora, tenendo conto di tutto ciò, possiamo provare a rispondere alla domanda: “Che cos'è la filosofia russa?”.

Penso che nella forma più generalizzata e sintetica la risposta a questa domanda sarà la seguente: la filosofia russa è la soluzione al compito morale della vittoria sulla morte. (L.V. Karasev scrive in modo molto preciso a questo proposito: “Non c'è un problema di Russia, c'è un problema di superamento della morte”¹³).

¹¹ *Florovsky G.V.* Vie della teologia russa. Mosca, 2009, p. 15-16.

¹² *Izbornik* (Raccolta di opere letterarie dell'antica Rus'). Mosca, 1969.

¹³ *Karasev L.V.* L'idea russa (simbolismo e significato). In: *Problemi di filosofia*, 1992, № 8, p. 104.